

In alto i sipari su Mario Incudine

Tanto teatro per il cantautore ennese, direttore artistico del Garibaldi della sua città, e ora attore a Messina **Lorena Leonardi alle pagg. II-III**



«La Sicilia potrebbe vivere di cultura» L'attore Ninni Bruschetta, direttore artistico del Teatro Vittorio Emanuele di Messina, guarda all'internazionalità come un'opportunità di confronto **Agata Patrizia Saccone alle pagg. II-III / Battiato, l'ideale del miglioramento**
Col nome sufi di Süphan Barzani, domenica inaugura a Modica la mostra "Quisque Faber Fortunae Suae" prima italiana dopo Istanbul **Concetta Bonini a pag. III / Week end: Rosolini** Andiamo "quel paese" con Ficarra e Picone **Cecilia Galizia alle pagg. II-III / Cartellone a pag. IV**

€ 0,26 Spedizione A.P. comma 20b Art. 2 legge 662/96 - Fil. CT

vivere

settimanale di società,
cultura e tempo libero
vivere@lasicilia.it

Anno XIX - n. 754
13 novembre 2014

Palmeri
PNEUMATICI
www.palmeripneumatici.it



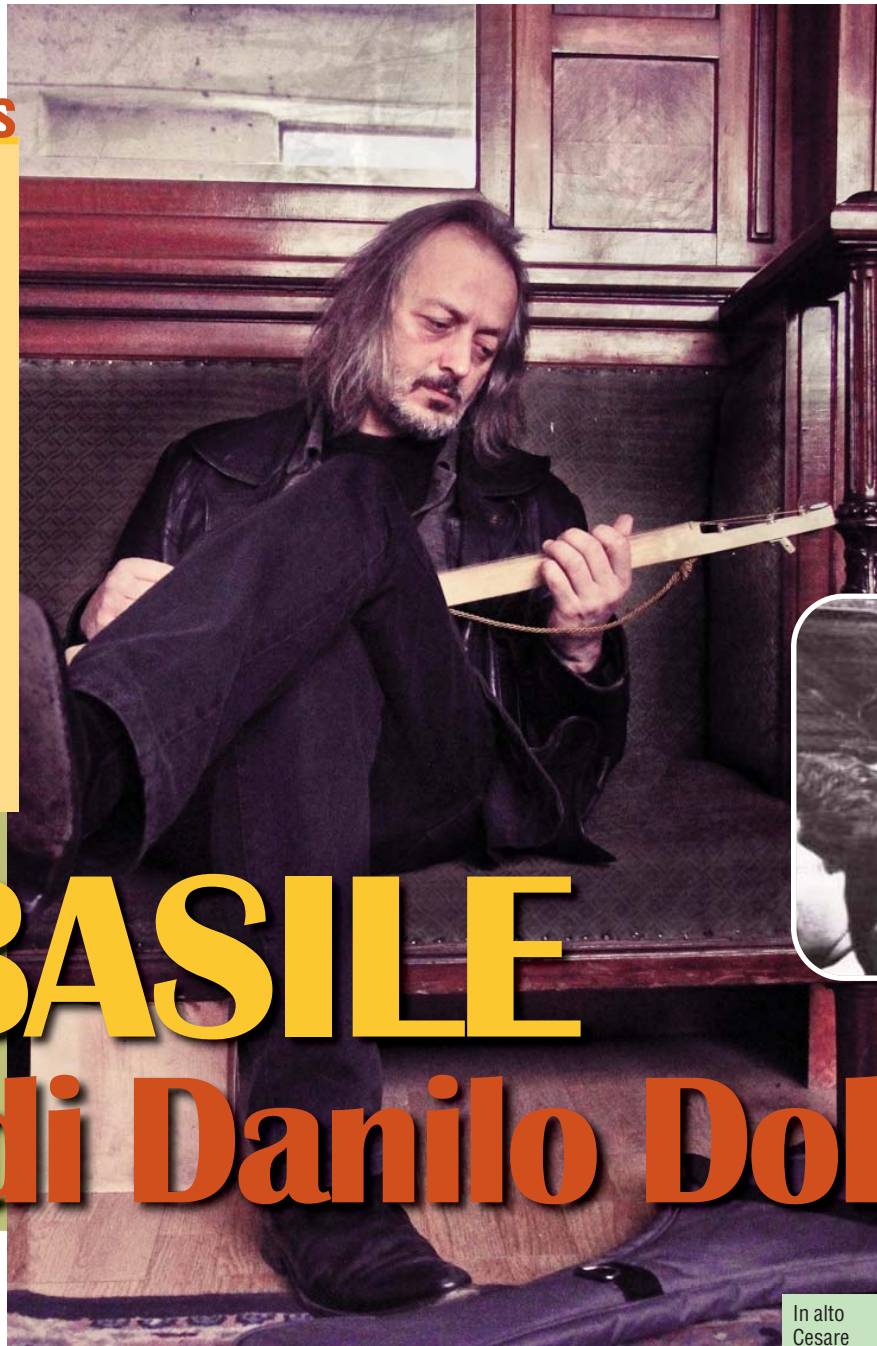
di Michele Nania

SMSicilians

Trentottesimo parallelismo

Lee Jun-Seok, capitano del traghetto Sewol affondato il 14 aprile al largo delle coste meridionali della Corea del Sud, con un bilancio di 300 vittime, è stato condannato dalla Corte di Gwangju a 36 anni di carcere. Era stato accusato di aver abbandonato il traghetto sulle prime unità di soccorso giunte sul luogo del naufragio, mollando alla loro sorte i 476 passeggeri, in prevalenza studenti in gita e quasi tutti morti nell'incidente. La procura aveva addebitato al capitano l'accusa di omicidio che se accolta avrebbe comportato l'ipotesi di pena di morte, esistente nell'ordinamento sudcoreano, ma di fatto congelata in una moratoria ultradecennale. Gli è andata bene, insomma. Dal processo alla condanna sono passati sette mesi. Ma quella è l'efficientissima Corea: nel nostro parallelo, se proprio vogliamo fare parallelismi, dalla tragedia della Concordia sono trascorsi quasi due anni e all'imputato numero uno, il comandante Schettino, è concesso di tenere lezioni universitarie, vincere una causa intentata alla compagnia di crociera e, fatti salvi pochi giorni di gattabuia, trascorrere a casa l'attesa della sentenza. Che verosimilmente condannerà gli scogli e tutti gli scoglioni che ancora credono alla giustizia.

m.nania@lasicilia.it



Il cantautore catanese per la quarantesima stagione dell'Associazione Musicale Etnea, lunedì presenta all'Odeon di Catania **Io ho sognato fuoco pure** ispirato dal racconto sociale dell'educatore e poeta siciliano noto come il **Gandhi** italiano



CESARE BASILE Sotto i colpi di Danilo Dolci

di Gianni Nicola Caracoglia

“Chi tace è complice”. In questa massima c'è l'essenza della rivoluzione non-violenta di **Danilo Dolci**, il Gandhi italiano che nella Sicilia occidentale rurale e mafiosa, dagli Anni 50 fino alla sua morte nel 1997, attraverso il suo lavoro di sociologo e educatore lanciò un messaggio di speranza, e anche di poesia, per far sì che i siciliani ottenessero un riscatto sociale attraverso un attivismo responsabile. Cesare Basile ha fatto suo il messaggio di Dolci tanto da chiudere il suo ultimo album omonimo dello scorso anno, con **Sotto i colpi di mezzi favori**, una toccante ballata contro gli abusi del potere, tratta da versi contenuti nel libro **Il limone lunare**.

E Dolci torna nell'esperienza artista del cantautore catanese che lunedì, per la quarantesima stagione dell'Associazione Musicale Etnea, presenta all'Odeon di Catania lo spettacolo **Io ho sognato fuoco pure - Racconto siciliano di Danilo Dolci** dove sarà affiancato dall'inseparabile **Massimo Ferrarotto** alle percussioni e dalla cantautrice palermitana **Simona Norato**, fino a qualche mese fa nel duo Iotatola. «Sarà un raccontare insieme a Danilo Dolci - spiega Basile -, mischiando le canzoni che io ho scritto negli ultimi due anni, e che hanno delle forti radici nel racconto sociale, con quello che è stato il racconto sociale di Dolci. La sua attenzione nei confronti degli ultimi ha fortemente influenzato la mia ultima produzione artistica». **Da cosa viene il titolo "Io ho sognato fuoco pure"?** «Viene da una frase di uno dei narratori raccolti da Danilo Dolci in tanti anni di inchiesta. E' l'episodio che apre lo spettacolo: la storia di un ragazzo, cresciuto in campagna, che finisce in carcere senza sapere neanche bene per che cosa, e da lì racconta la sua esperienza, il rapporto fra campagna e città, cosa vuol dire essere poveri o ricchi, le

ingiustizie. Ho usato sempre questo spettacolo come canovaccio che cambia man mano, insieme con la mia conoscenza di Dolci. Cambiano i testi che uso come cambiano le canzoni, cambiano anche le persone con cui lo porto in scena. Dal punto di vista musicale, al di là delle canzoni, è tutto basato sull'interazione fra improvvisazione musicale e narrazione».

Sul palco un'altra voce, quella femminile di Simona Norato. Che interazione ci sarà? «Simona prima di essere una cantante è una **superba musicista**. Abbiamo collaborato tante volte insieme. Ci siamo ritrovati insieme perché io ho prodotto il suo primo album solista che uscirà nei prossimi mesi e lei ha suonato nel mio nuovo disco che uscirà nei prossimi mesi».

Ci sono brani certi o verranno decisi all'impronta? «Ci saranno alcune anticipazioni del disco nuovo più alcune tracce degli ultimi due dischi che risentono dell'occhio dolcino. Uno dei brani nuovi che farò si chiama **Arazzi Strano**, su Orazio Strano, uno dei principali cantastorie che abbiamo avuto in Sicilia orientale, originario di Riposto. Ho provato a pensare Strano come se fosse un bluesman siciliano, il nostro **Robert Johnson**, ci sono punti di contatto fra i siciliani e i neri americani che in musica pensavano a una vita diversa. Non so ancora se farò un brano che si chiama **Manianti** dedicato alla famiglia di pupari **fratelli Napoli** di Catania, oggi senza un teatro come è vittima di sfratto la cultura di tradizione, che è tesoro e ricchezza strumento culturale per tutti».

In che modo la tradizione dei cantastorie sfiora il musicista contemporaneo Cesare Basile? «Mi sfiora come mi sfiora il blues, rincorro quell'attitudine. Credo che le figure del bluesman e del cantastorie siano ancora fondamentali per chi fa della **musica narrazione** come me. E sicuramente l'attitudine di raccontare storie, che fu di Orazio Strano o di Robert Johnson, che cerco di portare

nella mia musica, ovviamente scritta oggi». **Questo in arrivo che disco sarà?** «Saranno 11 brani, già registrati, che usciranno a fine febbraio, sempre per Urtovox, un disco che prosegue con un certo discorso di folk ma non si ferma a quello. Porta avanti strade oblique, va a cercare in Africa un pezzo delle nostre radici, e non si dimentica che chi l'ha scritto è uno che viene dal rock. Il mio solito **Arlecchino** che veste divise di tanti colori proprio per rifiutarle le divise. Il titolo, probabilmente, avrà che fare con il lavoro, come ricatto, falso mito, non come diritto o atto di volontà».

Si ripeterà l'operazione vinile con Viceversa come fu per "Cesare Basile"? «Insieme con Simona Norato ed altri musicisti come gli Zuma stiamo pensando di mettere su un'etichetta gestita direttamente da musicisti, che mettono a disposizione le macchine, il lavoro, il tempo, gli spazi e in qualche modo si riappropriano della loro musica cercando di tirarla fuori dalle ossessioni del profitto, conservando il piacere di farla fisicamente come manufatto».

In pratica l'idea originale della federazione degli artisti l'Arsenale, fino ad oggi organizzazione, diventa produzione artistica. A proposito l'Arsenale esiste ancora? «Nei fatti siamo fermi da un po'. Ha dato vita a diverse esperienze, vedi l'occupazione dei teatri come spazi di cultura. Questa idea di etichetta risente di questa esperienza. Qualsiasi iniziativa che parte dal lavoro diretto degli interessati e genera avventure nuove ha ottenuto il suo scopo». **E a proposito di teatri occupati come continua il dialogo-non dialogo tra il Coppola e il Comune di Catania?**

«Non continua perché non è mai iniziato, il Comu-

In alto Cesare Basile: il cantautore è pronto a uscire con il nono disco da solista; sulla destra, dall'alto, Danilo Dolci durante una manifestazione per il lavoro; Cesare Basile e il percussionista Massimo Ferrarotto, che lo affiancherà sul palco dell'Odeon; Simona Norato, la terza musicista del live



ne ha cercato il confronto con le denunce e intimandoci lo sfratto. Un confronto solo sulla legalità è zoppo: bisogna chiedersi perché dei

professionisti dello spettacolo, che nella vita fanno anche altro, hanno impiegato il proprio tempo e ci hanno messo la faccia».

A dicembre il Coppola compie tre anni. Con che spirito?

«Lo spirito di persone stanche, non è facile sostenere questo ritmo basandosi sul volontariato mantenendo una continua presenza sul luogo - ma che continuano a credere nella necessità e l'urgenza di fronteggiare il deserto culturale che non è solo di Catania».

Dopo lo sgombrò del Valle a Roma, la stagione delle occupazioni è finita?

«C'è stata indubbiamente una moria in qualche modo pilotata dalle istituzioni. Il Valle è stato diciamo costretto ad auto-sgombrarsi con la promessa di far parte di una ipotetica nuova gestione come teatro sociale. Nei fatti però è stata una trappola e il Valle è chiuso e non si sa quando riaprirà. Quando un teatro occupato chiude siamo tutti più poveri».

gncpress@gmail.com

MONDO
medico



- Consigli terapeutici
- Nuove tecniche diagnostiche
- Progressi della ricerca
- Informazioni dalle strutture pubbliche e private
- Esperienze dal territorio

Domenica 23 novembre
con il tuo quotidiano **LA SICILIA**



Per la vostra pubblicità: 095 7306336 - 368 3032936

magma
mostra di cinema breve



produced by
SCARTI
ASSOCIAZIONE CULTURALE

Acireale 20-22 Novembre 2014, 20:30

MARGHERITA MULTISALA via Cavour, 26 Acireale

Ingresso € 4,00 Abbonamento € 10,00

WWW.MAGMAFESTIVAL.ORG